



Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Livorno

N. 3085 prot.

Al Signor Procuratore
Generale presso la Corte d'Appello
FIRENZE

OGGETTO: Relazione Annuale sull'Amministrazione della Giustizia.

Periodo 1° luglio 2023 – 30 giugno 2024.

La Procura della Repubblica di Livorno ha una dotazione di personale di magistratura pari a otto unità, oltre al dirigente.

Nel periodo in considerazione l'Ufficio ha avuto l'organico al completo fino al 12 ottobre 2023 quando è rimasto vacante il posto di procuratore capo non ancora coperto.

1. Iscrizioni e Definizioni

- numero complessivo dei procedimenti di nuova iscrizione e percentuale di variazione rispetto al periodo precedente;
- numero complessivo dei procedimenti esauriti e percentuale di variazione rispetto al periodo precedente;
- numero dei procedimenti penali pendenti;
- indici di ricambio;
- indici di smaltimento;

Questi i dati che riguardano il periodo di riferimento (tra parentesi i dati del periodo precedente):

Mod. 21				
Pendenti periodo	inizio	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti periodo
4012	(4152)	6610 (6459)	6067 (6710)	4642 (3901)

Indice di ricambio 91,78

Indice di smaltimento 57,11

Mod. 44				
Pendenti periodo	inizio	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti periodo

2240 (2379)	6131 (5954)	4949 (6061)	3432 (2272)
-------------	-------------	-------------	-------------

Indice di ricambio 80,72

Indice di smaltimento 59,12

Mod. 21 bis			
Pendenti inizio periodo	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti fine periodo
777 (796)	666 (680)	624 (685)	829 (791)

Indice di ricambio 93,69

Indice di smaltimento 43,24

Mod. 45			
Pendenti inizio periodo	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti fine periodo
1112 (1279)	1069 (1067)	1253 (1242)	928 (1104)

Indice di ricambio 117,21

Indice di smaltimento 57,45

Come si può notare confrontando i dati della voce "sopravvenuti", tra parentesi i dati precedenti, in quest'ultimo periodo c'è stato un aumento delle iscrizioni, in particolare per i procedimenti a carico di noti e di ignoti.

Udienze

Le udienze davanti al Tribunale in composizione monocratica nell'arco annuale preso in considerazione sono state: 557 (592 nel periodo precedente)

delle quali coperte dai PM togati : 81 (85)

Le udienze collegiali sono state : 112 (134)

quelle davanti al GUP: 192 (197)

Le udienze davanti al giudice di pace sono state : 86 (89)

Le udienze civili sono state : 4 (17)

Le udienze presso il magistrato di sorveglianza sono state: 13 (14)

Intercettazioni

Nel periodo in esame sono state richieste (in via ordinaria e d'urgenza): 311 (312 nel periodo precedente) intercettazioni telefoniche di cui autorizzate n. 309 (268) e 2 (44) non autorizzate; le richieste di proroga sono state 1262 (1151), tutte autorizzate. L'attività ha interessato n.37 (37) procedimenti.

Il costo totale per intercettazioni telefoniche, acquisizione tabulati e noleggio apparati, liquidato nel periodo in esame, è stato € 516.068,51 (450.093,28).

In dettaglio:

- € 36.623,00 (14.954,21) per intercettazioni;
- € 13.267,00 (120,00) per acquisizione documentazione di traffico (GPS - geolocalizzazione e positioning inclusi)
- € 454.618,51 (410.780,87) per noleggio apparecchiature;
- € 11.560,00 (24.238,20) per GPS e videosorveglianza;

Gli aumenti riscontrati rispetto all'anno precedente sembrano da imputare al listino ministeriale del 15.12.2022 che ha notevolmente aumentato i costi di noleggio per attività di captazione, rispetto ai contratti di appalto fino ad allora in vigore tra questo Ufficio e la società SIO spa. A titolo meramente esemplificativo: il noleggio per le telefoniche semplice nel contratto di SIO aveva un costo di € 0,85 IVA esclusa; Listino Ministeriale: € 3,00 IVA esclusa // INTERCETTAZIONE SISTEMA VOLTE: listino SIO € 3,45 IVA esclusa; Listino Ministero: € 8,00 IVA esclusa.

Questo procuratore f.f. ha ritenuto di porre un quesito al Ministero avvertendo l'esigenza di un chiarimento sulle tariffe di detto listino, in particolare se esse fossero o meno da considerarsi comprensive dell'imposta sul valore aggiunto, atteso che non è rinvenibile, né sul testo del decreto, né sulla circolare alcun riferimento alla base imponibile sulla quale applicare l'IVA. In particolare nella circolare 3 aprile 2023 relativa al decreto ministeriale del 6 ottobre 2022 recante disposizioni per l'individuazione delle prestazioni funzionali alle operazioni di intercettazione e per la determinazione delle relative tariffe, ai sensi dell'art. 1, commi 89 e 90, della legge 103/17, si legge: il principio al quale è stata improntata la voce di listino è stato quello della omnicomprensività della prestazione relativa alla tipologia di attività richiesta; la tariffa liquidata deve ritenersi già comprensiva di tutte le possibili voci, incluse quelle accessorie alla prestazione resa, per le quali è stata già a monte valutata la relativa incidenza delle varie voci di costo.

Peraltro gli importi da liquidare si sono rivelati sensibilmente più alti rispetto ai precedenti costi di mercato applicati in sede di contrattazione dei vari uffici con le aziende fornitrici del servizio (si pensi, a mero titolo di esempio, che questo Ufficio aveva constatato già nel 2023 rispetto all'anno precedente un aumento del costo totale da 290.208,64 a 450.093,28 euro) e pertanto era ben possibile che esse fossero state opportunamente calcolate al lordo dell'IVA, essendo comune esperienza che, ove non specificato, i prezzi di beni e servizi debbano considerarsi comprensivi di IVA e anche la Cassazione, con sentenza n. 1612/22, ha avuto modo di chiarire che tale imposta costituisce una parte del *quantum* dovuto al creditore, la cui prova, secondo i principi generali, incombe su chi ne chieda il relativo pagamento e non su chi ne contesti la spettanza, potendo le parti, a prescindere dai presupposti di legge che ne regolano la sussistenza e l'importo verso lo Stato,

raggiungere uno specifico accordo in ragione delle condizioni soggettive o di altri profili negoziali, così pronunciando il seguente principio di diritto: la prova che l'Iva sia inclusa o meno nel corrispettivo concordato per la fornitura di beni o la prestazione di servizi incombe sul creditore che agisca per il relativo pagamento.

Anche a livello sovranazionale, la Corte di Giustizia nella causa C-249/12, dal momento che l'IVA rappresenta una componente del prezzo anziché un elemento che si aggiunge a quest'ultimo, aveva osservato che la direttiva 2006/112/CE del Consiglio, datata 28.11.2006, relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto, deve essere interpretata nel senso che, qualora le parti abbiano stabilito il prezzo di un bene senza menzionare nulla riguardo all'imposta sul valore aggiunto e il fornitore di tale bene sia la persona tenuta a versare l'imposta sul valore aggiunto dovuta sull'operazione imponibile, il prezzo pattuito, nel caso in cui il fornitore non abbia la possibilità di recuperare dall'acquirente l'imposta sul valore aggiunto riscossa dall'amministrazione tributaria, deve essere considerato come già comprensivo dell'imposta sul valore aggiunto.

Ritenendo che la questione, su scala nazionale, avesse una considerevole rilevanza economica, essendo l'aliquota IVA pari al 22%, si è ritenuto opportuno rivolgere detto quesito in data 14.11.23 al quale è stata data risposta affermativa circa la necessità di aggiungere l'IVA.

Facendo seguito a detto quesito, lo scrivente si permetteva di proporre un'ulteriore richiesta di chiarimento sulla medesima circolare laddove afferma che, "salva l'unica ipotesi in cui la tariffa è indicata fino ad un massimo, per la cui liquidazione i Procuratori dovranno attenersi ai criteri generali di quantificazione del compenso previsti nel decreto, l'importo previsto per le voci di listino il cui compenso sia indicato in maniera fissa debba ritenersi vincolante per gli uffici; i Procuratori, pertanto, nel rispetto del principio della omnicomprensività della prestazione inclusa nella relativa voce di listino, dovranno in tale ipotesi ritenere il quantum della tariffa determinato in misura fissa e, come tale, non derogabile ". Infatti, l'inderogabilità delle tariffe, intesa in senso assoluto, non appare compatibile con il principio di efficienza, buon andamento e economicità delle attività realizzate dalla pubblica amministrazione tant'è che la stessa può avvalersi sia di strumenti pubblici che privati per acquisire beni e servizi stipulando contratti. Del resto, la pubblica amministrazione è sottoposta alle regole del diritto amministrativo per assicurare la tutela del pubblico interesse e garantire, nella scelta del contraente, l'imparzialità e la convenienza. In tale ottica, il codice dei contratti pubblici prevede procedimenti che hanno lo scopo di assicurare l'imparzialità e la trasparenza nella scelta del miglior contraente e di

selezionare l'offerta in base al prezzo più basso o all'offerta economicamente più vantaggiosa con possibilità per gli esclusi di agire davanti al giudice amministrativo se le regole sono state violate. Peraltro, la prevista inderogabilità di tali tariffe, se non considerata solo nel massimo, impedirebbe ai singoli uffici, come accaduto in passato, di ottenere condizioni di prezzo più convenienti, prospettiva che potrebbe addirittura indurre la scelta di fissare limiti di spesa per le intercettazioni telefoniche e ambientali come si sente, sempre più spesso, ventilare. Si riteneva inoltre che tale situazione fosse suscettibile di creare i presupposti per un danno erariale del quale potrebbero essere chiamati a rispondere coloro che abbiano rinunciato a perseguire detto obiettivo atteso che dette tariffe si sono rivelate sensibilmente più alte rispetto ai precedenti costi di mercato applicati in sede di contrattazione dei vari uffici con le aziende fornitrici del servizio. Così che si chiedeva se fosse comunque possibile per i singoli uffici procedere all'espletamento di gare e alla stipula di convenzioni da sottoporre al visto di legittimità della Corte dei Conti sez. Controlli, finalizzate a ottenere i medesimi servizi a prezzi inferiori rispetto a quelli indicati nelle tariffe che dovrebbero pertanto essere considerati come limite massimo.

La risposta è ancora attesa.

Richieste di archiviazione

Il numero complessivo delle richieste di archiviazione è 5172 (9327 nel periodo precedente) con una variazione in diminuzione verosimilmente determinata dalle difficoltà nell'utilizzo della procedura APP che ha reso notoriamente più lenta la definizione di procedimenti con richiesta di archiviazione in particolare quelli contro ignoti.

Tra queste n. 174 (258) sono state avanzate per prescrizione con significativo decremento di tale dato.

Esercizio dell'azione penale

L'azione penale nelle sue diverse forme è stata esercitata nelle seguenti forme (tra parentesi i dati dell'anno precedente):

Richieste di rinvio a giudizio: 322 (440)

Citazione diretta: 815 (1361)

Richiesta di giudizio immediato: 196 (118)

Decreto penale: 932 (773)

Richiesta di giudizio direttissimo: 71 (65)

Richiesta applicazione pena: 32 (27)

Richiesta sentenza ex art. 129 c.p.p.: 0 (2)

Competenza penale del Giudice di Pace

Alla data del 30 giugno 2024 sono stati trasmessi al Giudice di Pace 306 (311) procedimenti per il dibattimento e 213 (251) per l'archiviazione.

Misure cautelari personali

Alla data del 30 giugno 2024 sono state richieste 154 (178) misure cautelari personali coercitive riferite a 188 (155) procedimenti.

Le richieste di applicazione o modifica delle misure reali richieste sono state 142 (93)

Procedimenti speciali

Alla data del 30 giugno 2024 sono stati definiti nella fase delle indagini preliminari 32 (24) procedimenti con applicazione di pena su richiesta del PM, che hanno riguardato 35 (35) persone.

Nello stesso periodo sono stati definiti 932 (773) procedimenti con richiesta di decreto penale.

Le richieste di giudizio immediato sono state 196 (118)

2. Caratteristiche della criminalità nel territorio

Per quanto riguarda l'aspetto socioeconomico del circondario, sia consentito un semplice richiamo ai dati esposti nelle relazioni dello scorso biennio, poiché in questo ultimo anno non sono state registrate modificazioni tali da assumere incidenza strutturale. Peraltro, è opportuno altresì premettere che, verosimilmente a causa del breve periodo a disposizione, sono rimaste, allo stato, inevase le richieste inoltrate dallo scrivente ai vari organi di PG del circondario di fornire il quadro della criminalità nel periodo in considerazione, con osservazioni di sintesi sull'andamento della criminalità relativamente alle sfere di loro rispettiva competenza e la valutazione sui dati più significativi, illustrando le ragioni che possono essere alla base del descritto andamento, descrivendo gli aspetti qualitativi più rilevanti per novità, complessità e rilevanza socio-economica delle questioni trattate, nonché trasmettendo indicazioni su eventuali fatti gravi verificatisi in detto periodo, specificando le figure di reato emerse, l'adozione di eventuali misure cautelari, personali e reali e gli aspetti problematici riscontrati con particolare attenzione alle tipologie di reato indicate dalla S.V., segnalandone anche le linee di incremento e decremento.

Ciò premesso possiamo riferire che quello livornese è un circondario di oltre 345 mila abitanti distribuiti su venticinque comuni che si caratterizza per un livello del PIL pro capite inferiore alla media toscana. Dati che sembrano confermare la tendenza emersa in alcuni studi di settore secondo i quali le zone costiere della Toscana sarebbero destinate nei prossimi anni a invecchiare e impoverirsi.

Nel complesso le attività produttive dell'area sono essenzialmente quelle legate al mare: la nautica, le attività portuali, la pesca, importanti anche la raffinazione del petrolio, la produzione di energia, cui si aggiungono alcune produzioni meccaniche e le attività della pubblica amministrazione.

Il distretto portuale è una realtà che occupa i primi posti nelle graduatorie di settore, a livello italiano ed europeo, ed è di vitale importanza economica per il territorio.

Già nelle relazioni degli anni scorsi è stato illustrato il quadro di dettaglio dell'articolata realtà costituita dai vari porti della provincia.

Anche il territorio della provincia livornese sta risentendo della particolare situazione creatasi a livello macroeconomico con fenomeni di particolare instabilità e repentini cambiamenti.

Alla contrazione generata dalla crisi pandemica sta facendo seguito una fase di ripresa non uniformemente distribuita.

Naturalmente la presenza dei porti nel circondario rende necessaria una particolare attenzione alle attività illecite connesse: traffico di droga, di rifiuti, di merci contraffatte, illeciti doganali e fiscali in genere.

Ma nel territorio livornese sono presenti anche grandi aziende controllate da gruppi multinazionali di notevole rilievo: la ex Lucchini a Piombino in fase di riavvio; la Magona d'Italia spa, del gruppo Arcelor/Mittal; la Tenaris Dalmine, del gruppo Techint, la Solvay a Rosignano, la Nuova Solmine, la Ineos Manufacturing, la Huntsman P&A Italy, lo stabilimento petrolchimico ENI della frazione Stagno di Collesalveti.

La presenza di questi insediamenti pone particolari problematiche in materia di reati ambientali e, appunto, di sicurezza sul lavoro.

Come già evidenziato nelle relazioni degli anni scorsi, nella valutazione sugli aspetti generali della giurisdizione nel livornese vanno considerate anche le complessità legate al turismo.

Le destinazioni costiere rappresentano la quota maggioritaria delle presenze turistiche della regione, circa il 40% di quelle ufficiali e certamente una quota ancora superiore delle presenze non ufficiali in case in affitto e in proprietà. Si tratta complessivamente di sistemi caratterizzati da un turismo più stagionale e nazionale; resta comunque rilevante la presenza degli stranieri in grande maggioranza provenienti dal traffico crocieristico.

Questo significa che nei periodi estivi si registra nel territorio un consistente aumento della popolazione con inevitabili ricadute anche sul lavoro giudiziario e sulla complessità dello stesso.

Per il resto l'esame generale delle caratteristiche delle dinamiche criminali nel circondario, porta a considerazioni del tutto analoghe a quelle degli anni scorsi.

A Livorno e provincia, come nel resto della Toscana, non ci sono nuclei stabili delle nostre mafie storiche. Sono, però, significative dal punto di vista quantitativo e criminologico, le presenze di soggetti in contatto con la criminalità organizzata nazionale.

A questo riguardo, estendendo solo fugacemente l'analisi, va confermato quanto già affermato nelle precedenti relazioni, circa l'inadeguatezza a descrivere la realtà, a Livorno, come in altre zone del Centro Nord d'Italia, di termini come "inquinamento mafioso", "infiltrazioni mafiose" e simili.

Essi spesso sono espressione di "letture" del fenomeno mafioso che in certa misura sono ormai superate dalla realtà.

I fenomeni criminali si stanno sviluppando molto più rapidamente delle analisi socio criminologiche e delle interpretazioni giudiziarie legate ai fatti del passato e quindi impossibilitate a cogliere il divenire delle dinamiche delinquenziali. L'idea che il tutto si riduca a un trasferimento dei mafiosi dalle zone di origine alle regioni centro-settentrionali rischia di penalizzare una lettura più ampia di un che, sempre più spesso, prende la forma di organizzazioni criminali complesse nelle quali sono attori non solo i mafiosi classici, ma anche figure espressione di realtà criminali di tipo imprenditoriale e/o di centri di potere occulti o comunque opachi.

Organizzazioni complesse di cui occorre saper cogliere forma e dinamiche.

Attività finanziarie ed economiche (appalti compresi), sono ambiti di azione funzionali non solo al riciclaggio dei capitali illeciti, ma anche all'inserimento nei circuiti economici ufficiali e, in definitiva, nei centri di potere economico/finanziario.

Come in passato, continua la presenza di gruppi criminali stranieri, dediti al traffico di stupefacenti, al commercio di prodotti contraffatti, ai reati predatori.

Alcuni di questi gruppi, in particolare magrebini e albanesi, sono di significativa pericolosità.

Nel settore del commercio di stupefacenti i delinquenti albanesi si avvalgono delle relazioni con gruppi di connazionali che hanno scalato la piramide criminale del traffico internazionale raggiungendo i livelli più alti, grazie anche a rapporti ormai stabilizzati con le nostre mafie storiche, ndrangheta in particolare.

Contemporaneamente i gruppi di origine magrebina hanno raggiunto il livello di traffico medio - alto che prima era appannaggio quasi esclusivo della criminalità albanese.

Questo quadro generale trova significativi riscontri anche dalle indagini svolte nel territorio livornese.

Com'è ormai noto da tempo, il porto di Livorno è uno snodo importante nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti. I vari ingenti sequestri effettuati negli ultimi anni e anche nel periodo in esame, costituiscono significativa conferma del fatto che ormai lo scalo labronico è uno dei punti nodali di una dorsale di traffico che nel Tirreno si sviluppa da Gioia Tauro a Genova.

3. Questioni organizzative degli uffici

L'organico del personale amministrativo e il rapporto tra la previsione della pianta organica di cui al decreto ministeriale DM 25 aprile 2013, nonché il DM 14 febbraio 2018 e il D.M. 20 luglio 2020 (modifica alla pianta organica per il profilo dell'assistente giudiziario) e l'effettiva copertura dei rispettivi posti sono rappresentati nella tabella che segue:

Figura professionale	Organico	Posti coperti	Vacanze	% Scopertura
Dirigente II Fascia	1	0	1	100
ASSISTENTE GIUDIZIARIO	10	7	3	30
AUSILIARIO	2	1	1	50
CANCELLIERE	6	1	5	83,33
CONDUCENTE DI AUTOMEZZI	4	2	2	50
DIRETTORE AMMINISTRATIVO	3	2	1	33,33
FUNZIONARIO CONTABILE	1	0	1	100
FUNZIONARIO GIUDIZIARIO	7	7	0	0
OPERATORE GIUDIZIARIO	8	9	-1	-12,5
	Tot. Organico	Tot. Posti coperti	Tot. Vacanze	Tot. % Scopertura
	42	29	13	30,95%

La distribuzione nei settori civile, penale e amministrativo è la seguente:

	<i>N. unità presenti</i>
SETTORE CIVILE	0,4
SETTORE PENALE	25,6
SETTORE AMMINISTRATIVO	3

Per completezza si rappresenta che nel periodo di riferimento sono stati conteggiati tra il personale amministrativo n. 493 giorni, escluse le ferie, oltre a 126 giorni di part-time che riguardano 3 dipendenti.

In queste condizioni e con il gravoso aumento di compiti connesso alle modifiche normative introdotte dalla cd "riforma Cartabia", non sarà possibile assicurare lo svolgimento di tutti i servizi.

Vi sono state negli ultimi tempi importanti interventi e nuove assunzioni, ma la situazione è così deteriorata dall'annosa mancanza di soluzioni e dalla inadeguatezza della pianta organica, che non può essere ricondotta alla normalità senza interventi ancora più incisivi. Come in tanti altri uffici giudiziari gli effetti esiziali di decenni di depauperamento continuano a prodursi tutti, quotidianamente.

Nuovi assunti o trasferiti che dopo brevissimo tempo, per un verso o per l'altro, lasciano il servizio e spesso con modalità tali da non liberare il posto in organico.

Residua ancora personale ultracinquantenne, che, quasi tutto, tira avanti con serio impegno e ammirevole spirito di sacrificio, ma ormai in buona parte stanco, demotivato, non adeguatamente formato per i nuovi compiti; persone a cui si richiedono mansioni per le quali occorre una dimestichezza con l'informatica che non hanno e che non possono acquisire senza una adeguata specifica formazione; formazione che, però, di fatto è estremamente carente. Perché non può essere formazione sufficiente quella affidata ai soli seminari in rete. Così come l'assistenza per il malfunzionamento degli applicativi non può essere affidata solo agli attuali meccanismi di contatto a distanza.

Come già esposto, ci sono state uscite per altri pensionamenti in ruoli delicati come quello di segreteria.

Le indicate carenze non hanno consentito negli anni scorsi di attuare in pieno un necessario meccanismo di rotazione nelle funzioni che determina quella circolazione interna delle conoscenze che, a sua volta, è presupposto indefettibile per creare una fungibilità di ruoli necessaria a conferire alla struttura organizzativa l'elasticità indispensabile per poter adeguatamente e tempestivamente fronteggiare le improvvise vacanze.

Ma in una tale situazione parlare di fungibilità e rotazione nei ruoli diventa un "nonsense". Le risorse materiali sono adeguate e l'ufficio è dotato di quanto necessita per il regolare svolgimento dei servizi.

L'attuale dotazione informatica risulta datata e sottodimensionata; molti apparati non sono più in linea con le rapide evoluzioni della tecnologia e con la necessità di garantire una

idonea sicurezza informatica. Inoltre, è ancora carente la dotazione di scanner, fotocopiatrici e stampanti.

Dal marzo 2020 si procede alla digitalizzazione di tutti i fascicoli per i quali si emette avviso di fine indagini ex art. 415 bis c.p.p. e sono state emanate specifiche direttive alla polizia giudiziaria per l'invio degli atti in forma digitale.

Attuato nel periodo della emergenza pandemica, viene stabilmente usato il portale per il deposito telematico di atti ed è anche regolarmente in funzione il sistema per la consultazione da remoto del fascicolo del P.M. da parte dei difensori.

Gli atti al GIP e al Tribunale per il Riesame vengono trasmessi tramite TIAP.

E' stato adottato, con l'apporto di Codesta Procura Generale, apposito protocollo per l'utilizzo dell'applicativo TIAP Documenta@ anche nel giudizio di appello.

Problemi di rilievo si pongono per la grave carenza di apparecchiature scanner che sono essenziali per procedere alla digitalizzazione. Si cerca di sopperire a tale carenza con l'utilizzo di fotocopiatrici usati come scanner di rete. Ma è evidente che la mancanza di strumentazione adeguata rende la digitalizzazione più lunga e onerosa.

Con la evidenziata carenza di personale è evidente come tali disfunzioni aggravino la già difficile situazione.

Persistono tuttora seri problemi di funzionalità dell'applicativo TIAP Documenta@ che recepisce solo documenti cartacei e non multimediali. Per esempio, una video ripresa non può essere inserita in Documenta@, con la conseguenza che quando si devono trasmettere gli atti al Tribunale per il Riesame di Firenze bisogna ricorrere a soluzioni alternative attraverso l'applicativo one drive (quando possibile in ragione della quantità di dati) o attraverso il recapito tramite autista e macchina di servizio.

Gli applicativi in uso sono i seguenti :

- SCRIPT@: applicativo che consente la gestione documentale, protocollazione e classificazione dei documenti in entrata e in uscita;
- TIME MANAGEMENT: sistema di gestione presenze del personale;
- SIAMM: gestione degli automezzi, delle spese di giustizia;
- SICP: Registro informatizzato della cognizione penale
- SIES: registro informatizzato delle esecuzioni penali.
- SIC: certificati del casellario
- PEC: Posta certificata
- GIADA: Gestisce la fissazione delle udienze dibattimentali
- INIT: Gestione scritture contabili, beni e piattaforma per la fatturazione elettronica

- SIRIS: sottosistema di SICP consente di effettuare ricerche all'interno della base dati
- SNT: sistema delle notifiche telematiche;
- SICOGE: Sistema per la gestione integrata della contabilità economica e finanziaria;
- MEPA – CONSIP per gli acquisti e i contratti on line della PA
- NOI-PA – applicazione Assenze- Net e Sciop-Net attraverso cui si fanno le comunicazioni per malattie e scioperi
- Piattaforma ANAC: trasparenza acquisti in uso alle Stazioni Appaltanti
- SIGEG: sistema per l'inserimento dei dati relativi ai contratti stipulati dall'Ufficio per obblighi di trasparenza
- TIAP Document@ – applicativo per la gestione informatizzata degli atti penali
- CONSOLLE PM
- PDP - Portale Deposito atti Penali funzionale al deposito degli atti penali con modalità telematica
- APP Applicativo processo penale

Attraverso detto Sistema Informativo della Cognizione Penale (SICP) e le altre App della "famiglia" SICP è possibile acquisire dati utilizzabili a fini statistici e controllare le scadenze dei termini delle indagini, nonché dei termini di impugnazione.

Vanno al riguardo segnalate due criticità riscontrate nell'acquisizione dei dati attraverso tale sistema e già oggetto di segnalazione:

- La sospensione dei termini delle indagini preliminari per il periodo feriale non opera nei procedimenti per reati di criminalità organizzata mentre i dati acquisiti attraverso tale sistema non tengono conto di tale eccezione e pertanto non sono caratterizzati da piena attendibilità e creano problemi nel calcolo della scadenza delle indagini di fondamentale importanza ai fini della tempestività della richiesta di proroga con riflessi negativi sulla utilizzabilità degli atti di indagine.
- La seconda criticità concerne invece l'acquisizione di dati a fini statistici. Il sistema informativo in uso infatti consente soltanto l'acquisizione di dati secondo "query" prestabilite con impossibilità di trarre dati diversi da quelli acquisibili mediante ricerche e parametri preimpostati e conseguente non completa attendibilità dei dati acquisibili. Né appare possibile utilizzare in alternativa, a tali fini, il modulo SIRIS, il quale richiede l'intervento del personale del Ministero per la costruzione delle ricerche, sicché non può essere utilizzato per l'estrazione dei dati statistici di

interesse per l'Ufficio (né, del resto, tale App sembra pensata per tale scopo, bensì per più approfondite ricerche sulla base dati).

4. La nuova circolare del CSM sulla organizzazione

La nuova circolare del CSM non ha finora avuto alcun impatto sulla organizzazione dell'Ufficio con riferimento al periodo oggetto della presente relazione atteso che è entrata in vigore il 2 settembre 2024;

5. Aspetti problematici nell'applicazione della riforma Cartabia

Per quanto riguarda la cosiddetta "riforma Cartabia", oltre a quanto sopra accennato a proposito dell'impatto sulla struttura amministrativa, l'Ufficio non ha ritenuto necessari ulteriori specifici interventi rispetto a quelli generali adottati per la rapida definizione dei procedimenti pendenti, relativamente alla improcedibilità per superamento dei termini di durata massima del giudizio di impugnazione e alla nuova disciplina della prescrizione.

La c.d. Legge Cartabia, entrata in vigore nel dicembre 2022, ha indubbiamente avuto – e sta avendo – un robusto impatto sul procedimento penale, su diversi istituti di diritto penale sostanziale, compresa la parte relativa alla esecuzione delle pene, e introduce importanti novità anche nel campo del diritto penale sostanziale.

Si è dato seguito alle prime indicazioni subito fornite alla polizia giudiziaria del circondario, segnalando le nuove regole della procedibilità a querela e d'ufficio, ricordando l'opportunità che la polizia giudiziaria, nel raccogliere le dichiarazioni delle parti private adotti modelli di verbali o comunque rediga verbali, dal contenuto inequivoco ove la volontà di punizione del colpevole, qualora venga autonomamente ed espressamente esplicitata dalla persona offesa, risulti palese. Si sta realizzando il già auspicato definitivo abbandono di quei modelli riportanti l'intestazione "verbale di denuncia/querela" che risulta equivoca poiché la denuncia è atto diverso dalla querela. Tanto più che, non di rado, in tali atti vengono raccolte dichiarazioni riguardanti un fatto reato senza che poi risulti chiaramente se la persona offesa voglia o meno la punizione del colpevole. Così come si è insistito nell'osservanza delle nuove regole introdotte per la persona offesa e per il querelante e in particolare agli artt. 90 e 90 bis c.p.p. verificando se la polizia giudiziaria adempia a quanto raccomandando circa l'avviso alla persona offesa delle nuove facoltà e l'invito, ai fini della dichiarazione di domicilio, a indicare un indirizzo di posta elettronica certificata o altro servizio elettronico di recapito certificato qualificato.

La riforma Cartabia ha previsto incisive modifiche anche della disciplina relativa alla

dichiarazione/elezione di domicilio della persona sottoposta a indagini. La normativa entrata in vigore il 31 dicembre 2022 è stata immediatamente e correttamente applicata anche dalla polizia giudiziaria atteso che la riforma prevedeva una serie di importanti novità. In particolare, l'articolo 17 della legge modifica in modo rilevante la disciplina delle indagini preliminari e i corrispondenti compiti di polizia giudiziaria e pubblico ministero. Sono stati ribaditi gli aspetti di maggiore rilievo e interesse per la polizia giudiziaria ovvero le modifiche agli artt. da 349 a 352 cpp e all'art. 357 cpp e altresì la connessa incisiva modifica dell'art. 161 c.p.p. sul domicilio dichiarato, eletto o determinato per le notificazioni, prevista dall'art. 10 della legge di riforma.

Si è dunque segnalato che nel primo atto compiuto con l'intervento dell'indagato/imputato non detenuto o non internato, questi deve essere invitato a dichiarare uno dei luoghi indicati nell'articolo 157, comma 1, o un indirizzo di PEC o altro servizio elettronico di recapito certificato qualificato, ovvero ad eleggere domicilio per le notificazioni dell'avviso di fissazione dell'udienza preliminare, degli atti di citazione in giudizio ai sensi degli articoli 450, comma 2, 456, 552 e 601, nonché del decreto penale di condanna, con avvertimento dell'obbligo di comunicare ogni mutamento del domicilio dichiarato o eletto e che in mancanza di tale comunicazione o nel caso di rifiuto di dichiarare o eleggere domicilio, nonché nel caso in cui il domicilio sia o divenga inidoneo, le notificazioni degli atti indicati verranno eseguite mediante consegna al difensore, già nominato o che è contestualmente nominato, anche d'ufficio. Così come si è raccomandata la immediata comunicazione al difensore, di ufficio o di fiducia, dell'elezione di domicilio effettuata dalla persona sottoposta alle indagini.

Al riguardo appare decisiva anche l'art. 28 disp. att. c.p.p. che tende da un lato ad assicurare all'indagato una conoscenza effettivamente informata del procedimento, dall'altro una efficace notificazione degli atti che è presupposto indispensabile per una corretta e rapida definizione del procedimento.

Si è pertanto richiamata l'attenzione della polizia giudiziaria al rispetto delle norme in questione in quanto verbali redatti in modo incompleto e/o impreciso vanificano o comunque rendono in parte priva di effetti concreti, l'attività svolta dalla stessa polizia giudiziaria.

E' stato ricordato quanto dispone l'art. 162 c.p.p. sulla comunicazione del domicilio dichiarato o del domicilio eletto, atteso che, nel caso di rifiuto da parte del difensore della domiciliazione, questi dovrà comunicare all'interessato la mancata accettazione della

domiciliazione stessa o attestare le cause che hanno impedito la comunicazione. E' stato ribadito anche che la mancata accettazione della domiciliazione non incide in alcun modo sulla nomina del difensore, che rimane tale anche se non domiciliatario. In tali casi, la polizia giudiziaria dovrà comunicare all'interessato il rifiuto della domiciliazione e lo inviterà a eleggere altro idoneo domicilio dando atto a verbale delle susseguenti dichiarazioni dell'interessato.

A proposito delle significative anche le modifiche dell'art. 350 c.p.p. e dell'art. 351 c.p.p., fermo restando che è nota l'inadeguatezza delle risorse, la polizia giudiziaria si sta dotando, per quanto possibile, di strumenti di riproduzione fonografica in modo da poter documentare le dichiarazioni raccolte in sede di s.i.t.

Una particolare attenzione merita la disciplina delle perquisizioni di iniziativa per la quali non basta più il visto di convalida, ma è necessaria una sia pur breve motivazione e l'esigenza che la P.G. nel verbale indichi con chiarezza i motivi per cui ha proceduto a perquisizione, anche quando è stata negativa. Infatti, il comma 4 bis prevede: "Salvo che alla perquisizione sia seguito il sequestro, entro dieci giorni dalla data in cui hanno avuto conoscenza del decreto di convalida, la persona nei cui confronti vengono svolte le indagini e la persona nei cui confronti la perquisizione è stata disposta o eseguita possono proporre opposizione, sulla quale il giudice provvede a norma dell'articolo 127. Si applica la disposizione di cui all'articolo 252-bis, comma 3".

L'art. 252 bis c.p.p. è la norma che ora disciplina l'opposizione al decreto di perquisizione emesso dal pubblico ministero. Con disposizione corrispondente a quella sopra riportata l'art. 252 bis prevede che ".... contro il decreto di perquisizione emesso dal pubblico ministero la persona nei cui confronti vengono svolte le indagini e la persona nei cui confronti la perquisizione è stata disposta o eseguita possono proporre opposizione, sulla quale il giudice provvede a norma dell'articolo 127."

Quindi anche nel caso previsto dal comma 4 bis, in virtù del richiamo all'art. 252 -bis, comma 3, "Il giudice accoglie l'opposizione quando accerta che la perquisizione è stata disposta fuori dei casi previsti dalla legge.". Al riguardo è stato chiarito che trattasi di rimedio che riguarda la perquisizione non seguita da sequestro, perché in tal caso scattano i meccanismi di tutela previsti dal codice in caso di sequestro e fermo restando il principio secondo il quale, per giurisprudenza consolidata, l'invalidità della perquisizione non si comunica al sequestro delle cose rinvenute con la perquisizione stessa.

E' stato, però, ricordato che la perquisizione è uno strumento di ricerca della prova e non

del reato per cui essa risulta ingiustificata quando non vi sia una notizia di reato legittimamente acquisita o comunque elementi idonei a rendere prospettabile una specifica ipotesi di reato. Insomma come per il pubblico ministero anche per la polizia giudiziaria l'esecuzione della perquisizione richiede che sia esplicitata in maniera chiara una adeguata motivazione evitando formule stereotipate e/o tautologiche.

Da ultimo è stata richiamata la modifica dell'art. 357 c.p.p. sulla documentazione dell'attività di polizia giudiziaria la quale prevede che quando la persona chiamata a rendere informazioni ne faccia richiesta, alla documentazione delle informazioni di cui al comma 2, lettera c), si procede altresì mediante riproduzione fonografica a mezzo di strumenti tecnici idonei ad opera della polizia giudiziaria, salva la contingente indisponibilità di strumenti di riproduzione.

Si è raccomandato altresì che le dichiarazioni della persona minorenni, inferma di mente o in condizioni di particolare vulnerabilità siano documentate integralmente, a pena di inutilizzabilità, con mezzi di riproduzione audiovisiva o fonografica, salvo che si verifichi una contingente indisponibilità di strumenti di riproduzione e sussistano particolari ragioni di urgenza che non consentano di rinviare l'atto. La trascrizione della riproduzione audiovisiva o fonografica di cui ai commi 3-bis e 3-ter, disposta solo se assolutamente indispensabile, può essere effettuata dalla polizia giudiziaria.

Dal momento che le disposizioni introducono la regola, per i casi previsti, della riproduzione fonografica quando si procede per determinate tipologie di reati e della riproduzione audiovisiva o fonografica quando si tratti di documentare le dichiarazioni di minori, infermi di mente, soggetti vulnerabili, è quasi superfluo sottolineare che la volontà della legge risulta tale da rendere l'indisponibilità degli strumenti di riproduzione una vera contingenza e non la regola.

In relazione ai rapporti con gli uffici giudicanti non c'è molto da segnalare atteso che le interlocuzioni sono sporadiche e limitate alla funzionalità del sistema APP per le archiviazioni.

Gli effetti del decreto legislativo 150/22 in relazione ai profili procedurali e organizzativi nonché ai rapporti con gli uffici giudicanti non si sono ancora sostanzialmente manifestati atteso che i nuovi termini delle indagini preliminari relative ai delitti, cui va cumulata la sospensione feriale e il periodo di riflessione, ne ha fatto slittare la scadenza ai primi mesi dell'anno in corso con la conseguenza che non ci sono ancora presentati i presupposti per attuare le procedure per le avocazioni della Procura Generale e per i controlli da parte del giudice.

Così che gli Orientamenti, diffusi dalla Procura Generale presso la Corte di Cassazione, in data 19 gennaio 2023, poi aggiornati in data 25 giugno 2024, sono stati oggetto di discussione in sede di riunioni distrettuali indette da Codesto Procuratore Generale, ma gli effetti si produrranno e soprattutto si consolideranno nel prossimo anno giudiziario iniziato il 1 luglio 2024 e potranno essere oggetto di più compiuta analisi in una successiva relazione ;

6. Assetto organizzativo in attuazione dei d.lgs. 23 novembre 2023, n. 182

Il d.lgs. 182/23 che ha adeguato la normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n.2018/1727 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 novembre 2018 istitutiva dell'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (EUROJUST) e che sostituisce e abroga la decisione 2002/187/GAI del Consiglio, è entrato in vigore solo il 24 dicembre 2023 istituendo il sistema di coordinamento nazionale dell'Eurojust per l'Italia tra i corrispondenti nazionali, i membri nazionali e i punti di contatto di cui all'articolo 20 del regolamento, con la finalità di assicurare il coordinamento del lavoro da essi svolto.

Inoltre, le linee-guida operative emanate in data 25 giugno 2024 e programmano le altre iniziative volte a garantire l'effettività e l'efficacia dell'attività di coordinamento da aggiornarsi con cadenza almeno biennale, non hanno avuto incidenza nel periodo dell'anno giudiziario in trattazione.

Peraltro, questo Ufficio, per sue peculiari caratteristiche di tipologia (procura circondariale) e dimensione, non ha avuto necessità di variare la sua struttura organizzativa ben potendo i singoli magistrati che si trovano a trattare indagini con sviluppi in territorio estero, intrattenere rapporti diretti con il desk italiano di Eurojust che finora ha offerto tempestiva e adeguata collaborazione.

7. Attuazione della disciplina in materia di interessi finanziari UE e rapporti con il procuratore europeo

E' stato nominato referente per i rapporti con la procura europea il dott. Niccolò Volpe. Tuttavia, non vi sono stati procedimenti né in entrata né in uscita con EPPO

8. Reati in materia di violenza di genere e omicidio volontario, con particolare riguardo ai reati di cui sia rimasta vittima una donna;

Nel periodo di riferimento non sono stati commessi omicidi volontari (4 erano stati nel periodo precedente) e 2 tentati omicidi (3 nel periodo precedente) che hanno avuto come vittima una donna.

Inoltre, risultano iscritti, per il reato di cui all'art 572 c.p., n. 349 (308) procedimenti contro noti e n. 14 contro ignoti, mentre per il reato di cui all'art 609 bis c.p. risultano iscritti n. 82 procedimenti contro noti e n. 27 contro ignoti.

In generale per quanto riguarda procedimenti caratterizzati da "violenza di genere" il dato complessivo è 1115 NOTI, 145 IGNOTI e 264 GDP.

Valgono dunque le considerazioni già fatte anche l'anno scorso :

- la nuova normativa sul cd " codice rosso" ha sicuramente prodotto un significativo incremento del lavoro dei magistrati addetti allo specifico settore e qualche disposizione, come quella che prevede l'obbligo di sentire entro tre giorni la persona offesa, appare produrre più costi in termini di tempo che effettivi benefici in termini di efficacia dell'intervento, anche perché nei casi veramente gravi l'intervento stesso è sempre stato immediato.
- un importante effetto positivo della nuova normativa è quello di aver favorito una presa di coscienza delle vittime che ora sembrano avere una qualche maggiore consapevolezza dei propri diritti e delle forme di tutela apprestate dall'ordinamento.

Si può, però, cogliere in questi dati un aspetto positivo : l'andamento delle denunce dimostra anche che la legge sul codice rosso e la conseguente generale maggiore attenzione che si pone alla tematica, ha anche favorito il diffondersi nelle vittime di una maggiore conoscenza della tutele loro assicurate dall'ordinamento e dunque di una maggiore consapevolezza.

Le vittime di questi reati oggi denunciano più di prima perché più di prima trovano la forza di ribellarsi alla violenza e alle prevaricazioni. Anche se la strada per raggiungere i risultati sperati appare ancora lunga e difficile.

Per tale tipologia di reati sono state adottate dal gennaio 2024 n. 43 misure cautelari personali di vario genere.

Gli Orientamenti, diffusi dalla Procura Generale presso la Corte di Cassazione, in data 9 gennaio 2024, poi sostituiti da quelli in data 28 maggio 2024, sono stati oggetto di discussione in sede di riunioni distrettuali indette da Codesto Procuratore Generale, ma gli effetti si produrranno e soprattutto si consolideranno nel prossimo anno giudiziario iniziato il 1 luglio 2024 e potranno essere oggetto di più compiuta analisi in una successiva relazione ;

8 bis Omicidio e lesioni colpose derivanti da infortuni sul lavoro e corrispondenti illeciti previsti dalla legge 231/01;

Nel corso del periodo di osservazione i procedimenti iscritti per lesioni colpose sono stati 53 a mod. 21 e 18 a mod. 44, mentre ci sono state due iscrizioni per omicidio colposo a fronte di nessuna nell'anno precedente.

Per quanto riguarda gli illeciti previsti dalla legge n. "231" non vi sono iscrizioni ex art. 25 septies.

Relativamente alle malattie professionali è ormai noto come le segnalazioni pervenute rappresentino ancora una entità sottostimata rispetto alla consistenza reale del fenomeno; per tale motivo i servizi di prevenzione continuano a mettere in atto progetti di ricerca attiva tesi a far emergere la reale dimensione del fenomeno delle patologie correlate alle esposizioni professionali.

Le strutture del Dipartimento deputate alla prevenzione nei luoghi di lavoro svolgono inoltre azioni di contrasto al fenomeno degli eventi avversi lavoro-correlati, consistenti in attività di polizia giudiziaria finalizzate a rilevare le eventuali violazioni delle norme di prevenzione che possono avere nesso di causalità con tali accadimenti.

9. Reati concernenti l'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro ex articolo 603 bis c.p.

Sono stati iscritti due procedimenti a mod. 21 e uno a mod. 44, mentre nell'anno precedente le iscrizioni erano tre, dati indicativi di un fenomeno che nel circondario livornese non si è manifestato o comunque è rimasto sommerso. Uno dei procedimenti è a carico di 10 indagati per il reiterato impiego di lavoratori in condizioni di sfruttamento e abuso dello stato di bisogno economico in Piombino, dal mese di maggio 2023 al 31 ottobre 2023. In particolare dall'attività di indagine emergeva l'impiego reiterato presso terzi (mediante l'utilizzo di sei ditte individuali con attività prevalentemente agricola) di cittadini extracomunitari ospiti del centro di accoglienza "Le Caravelle" di Piombino non soltanto in assenza di un regolare contratto di assunzione ma anche con reiterata violazione della normativa relativa all'orario di lavoro, al riposo settimanale e al trattamento economico, con sistematica violazione della normativa di prevenzione degli infortuni e contestuale costante pericolo per la sicurezza e la salute dei lavoratori impiegati.

Non sussistono evidenze di fenomeni associativi e non sono state adottate particolari modalità organizzative per il contrasto di tale fenomeno che appare marginale quantomeno sotto l'aspetto quantitativo;

10. Reati concernenti il fenomeno dell'immigrazione clandestina, con particolare riferimento al favoreggiamento e allo sfruttamento, al traffico di migranti, al nuovo reato di morte o lesioni come conseguenza di delitti in materia di immigrazione clandestina, introdotto dal D.L. 10 marzo 2023 n. 20, convertito con modificazioni dalla L. 5 maggio 2023, n. 50, dando conto di modalità organizzative adottate, eventuali buone prassi e protocolli operativi, numero ed esito dei relativi procedimenti;

11. Reati in materia ambientale e corrispondenti Illeciti amministrativi iscritti a carico di persone giuridiche D.Lgs. 231/2001

Risultano iscritti n. 126 procedimenti a carico di noti , 60 a carico di ignoti oltre a 13 atti relativi, mentre non risultano iscrizioni in tema di responsabilità amministrativa dell'ente per illeciti dipendenti da tale tipologia di reati ai sensi dell'artt. 5 e 25 undecies del D.Lgs. 231/2001.

Le iscrizioni in questo settore sono in significativa diminuzione: erano 225 nel periodo precedente.

Sono numerose le denunce per smaltimenti illeciti caratterizzati dallo sversamento sul terreno di rifiuti urbani e speciali derivanti da sgombero locali e raccolte non autorizzate, ma quelle rilevanti sono, ovviamente, le problematiche legate agli insediamenti industriali. A parte le variazioni nei flussi degli illeciti, va detto che sempre più si rafforza la percezione, data da specifiche indagini, che i reati registrati in questo settore non siano solo espressione di criminalità diffusa, ma riflettano in molti casi modalità elusive della normativa che riguardano categorie ben precise. Nel territorio toscano, come in altri, le condotte illegali risultano sempre più spesso frutto di deliberate scelte imprenditoriali, per cui si può, in certa misura, parlare di "criminalità d'impresa".

Le caratteristiche del territorio e gli insediamenti produttivi che lo connotano impongono massima attenzione e funzionalità operativa nei controlli e nelle indagini riguardanti i reati ambientali.

Sempre in tema di rifiuti, con riferimento ai traffici transfrontalieri, il porto di Livorno rappresenta uno snodo cruciale ed un obiettivo particolarmente sensibile.

Negli ultimi tempi sono stati registrati vari casi di esportazione di rifiuti prodotti in Italia verso Paesi esteri. Rilevanti le spedizioni per il continente africano, verso il quale vengono avviati rifiuti plastici e gomma, i R.A.E.E. (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche) e rifiuti combustibili.

Da alcuni anni, ormai, la Toscana è intorno al sesto posto nella classifica nazionale per numero di reati ambientali accertati. Viene dopo Campania, Calabria, Sicilia, Puglia e Lazio. E' un dato significativo che non può essere spiegato con i maggiori controlli. E' ben

vero che in Toscana ci possano essere controlli più frequenti e più efficaci che in Calabria o Campania, ma non più che in Emilia Romagna, Umbria, Liguria, Veneto e altre regioni ad essa assimilabili.

Dunque, se risultano accertati più reati che nelle altre regioni omologhe per caratteristiche socio economiche e funzionalità degli organi di controllo, significa che in Toscana il problema inquinamento esiste più che in altre zone.

Le illecite attività elusive della normativa antinquinamento sono oggi realizzate con meccanismi che si sono sempre più affinati col passare del tempo. Non solo infiltrazioni di rifiuti pericolosi nei terreni e nelle cave, giro bolla, declassificazioni fittizie e altri artifici tipici della criminalità ambientale, ma autorizzazioni caratterizzate da espressioni generiche ed equivocate - che ai fini della tutela dell'ambiente e del territorio fanno il paio con le norme urbanistiche - e che finiscono per consentire quello che è vietato. Iscrizioni all'albo dei gestori ambientali con ditte create ad hoc per trattare i rifiuti che i rifiuti non trattano, organizzazione di mezzi e standardizzazione di procedure per mascherare i rifiuti con fittizie classificazioni. Analisi compiacenti. Rifiuti pericolosi tritati e mischiati ad altri. Controlli preannunciati e blandi. Anche nelle indagini che riguardano Livorno si colgono tracce rilevanti di questa situazione.

Con riferimento all'ultimo periodo va segnalato che è in corso l'udienza preliminare dopo l'esercizio dell'azione penale nel procedimento n. 2289/17 RGNR per un inquinamento ambientale (art. 452 bis e quinquies c.p.) che riguarda la presenza, in un'area di Montescudaio, di un grave inquinamento nella falda e conseguente diffusione dell'inquinamento verso il mare, con contaminazione progressiva dei pozzi situati nell'area. Esercitata l'azione penale è in corso l'udienza preliminare a carico dei tre imputati: un imprenditore, il sindaco e il tecnico comunale del comune nel cui territorio si contesta l'avvenuto inquinamento. Nel frattempo, risulta avviata l'attività di bonifica da parte della Regione Toscana.

12. Omicidi derivanti da incidenti stradali

Gli omicidi colposi stradali nei confronti di noti passano da 17 del periodo precedente a 18 cui si aggiunge un ignoto.

Dati che confermano come i previsti e sperati effetti positivi dell'inasprimento di pene voluto dalla legge n. 41/2016, nel territorio livornese non si stiano producendo.

13. L'attività del pubblico ministero nel settore civile compresa la materia fallimentare

Le negoziazioni assistite sono state 111 (l'anno precedente 52). Il dato è dunque più che raddoppiato.

Pareri e visti in materia volontaria giurisdizione sono stati 6168 (5987)

Le istanze di fallimento e liquidazioni giudiziarie sono state 8 (12)

Nel registro Volontaria Giurisdizione figurano 6 iscrizioni (2)

%%%

Si segnalano per gravità dei fatti, numero degli imputati e/o significato o comunque attenzione, destata nel territorio, i seguenti procedimenti e processi :

1) Procedimento n. 1521/18 RGNR trattato dalla collega Carmazzi.

Nel corso di quest'ultimo periodo è ancora in corso nella fase dibattimentale il processo per uno dei più gravi incidenti mortali sul lavoro avvenuti negli ultimi anni nel territorio livornese.

Il 28 marzo 2018 due operai sono **morti** e altri sono rimasti leggermente **feriti** nell'**esplosione di un serbatoio avvenuta nel porto di Livorno**. Solo per una fortunata evenienza l'esplosione non ha prodotto altre vittime e non si è propagata agli altri serbatoi vicini determinando ben più gravi conseguenze in termini di vite umane e danni.

Le indagini si sono rivelate molto complesse e impegnative. Sono state condotte con la doverosa massima attenzione, per individuare tutte le effettive responsabilità, senza adagiarsi sulle eventuali comode e riduttive ricostruzioni dei fatti che, in questo come in tanti altri casi, potevano presentarsi ad una superficiale lettura dell'evento.

L'azione penale per plurimo omicidio colposo è stata esercita nei confronti delle persone fisiche e degli enti ritenuti responsabili ai sensi dell'art. 25 septies del D.Lgs. 231/2001.

Le società imputate svolgono attività d'impresa rilevante nell'ambiente economico livornese, in particolare nel settore dei servizi logistici portuali.

2) Altro procedimento nella fase dibattimentale (si è concluso il 13 ottobre 2023 con la condanna dell'imputato alla pena di anni tre di reclusione oltre ai risarcimenti alle pp.oo. in solido con il responsabile civile) è quello n. 5919/17 RGNR assegnato al Procuratore Squillace Greco e alle colleghe Carmazzi e Tenerani. Si tratta del procedimento per **omicidio colposo plurimo** contestato all'ex sindaco del Comune di Livorno con riferimento alla gestione della **alluvione che ha colpito Livorno** nel settembre del 2017.

- 3) In corso nella fase dibattimentale anche l'impegnativo procedimento n. 1825/19 RGNR a carico di circa **50 imputati**, istruito dal procuratore Squillace Greco e dallo scrivente ove viene prospettata l'esistenza di una articolata e sofisticata, per i mezzi usati, **associazione a delinquere** finalizzata alla commissione di **truffe** in danno di società assicuratrici. L'associazione secondo la contestazione coinvolgerebbe professionisti di vario tipo. Contestato anche l'**autoriciclaggio**, si è proceduto al sequestro preventivo di una villa e di altri immobili, di opere d'arte e altri beni per un valore di circa 3 milioni di euro.

Quella dei delitti di frode in forma organizzata è, come sopra esposto, una delle caratteristiche criminologiche del circondario.

- 4) Sempre davanti al Tribunale è pendente il complesso e delicato procedimento n. 542/17 RGNR trattato dallo scrivente. Si tratta di una vicenda nella quale, secondo la contestazione, sarebbe stata creata una associazione operante con meccanismi particolarmente insidiosi, attivati coinvolgendo anche un noto professionista e diffusi oltre l'ambito territoriale livornese. Nel corso del procedimento, oltre alle misure cautelari disposte dal Gip, è stata data esecuzione, a carico di uno dei principali imputati, alla confisca (definitiva perché connessa ad altro procedimento) di una villa particolarmente lussuosa posta nel centro di Livorno.

Nella richiesta di rinvio a giudizio dei 9 imputati sono stati contestati delitti di **associazione per delinquere finalizzata alle truffe** e numerosi delitti fine, nonché l'autoriciclaggio.

- 5) E' in corso l'udienza preliminare anche per il procedimento n. 4530/17 RGNR assegnato allo scrivente. Il procedimento ha tratto le mosse dalla denuncia che un privato ha depositato in Procura lamentando gravi irregolarità degli organi del Comune di San Vincenzo nella gestione di una pratica edilizia. Attribuiti a **23 imputati** reati che vanno dall'**abuso edilizio** e **abuso d'ufficio**, alla **corruzione**, all'**indebita induzione** a dare o promettere utilità, alla **turbativa di procedimento** amministrativo, alla **falsa fatturazione**. Il Gip presso il Tribunale di Livorno ha emesso, su richiesta di questa Procura, un'ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di imprenditori e di amministratori-dirigenti-dipendenti del comune. Come detto, i reati contestati nella fattispecie sono "abuso edilizio"; art. 323 c.p. "abuso d'ufficio"; artt. 319 e 321 c.p. "corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio"; art. 319-quater c.p. "Induzione indebita a dare o promettere utilità"; art. 353 bis c.p. "turbata libertà del procedimento di scelta del contraente"; art. 479 c.p.

"falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici"; art. 8 del D.Lgs. 74/2000 "emissione di fatture per operazioni inesistenti."; nonché nei confronti di un ente l'art. 25 del D.Lgs. 231/2001 "concussione e corruzione, induzione indebita a dare o promettere utilità".

Le misure cautelari, che sono state confermate, hanno riguardato il sindaco del Comune e due imprenditori edili locali, ai quali sono state dazioni illecite, dissimulate in contabilità aziendale mediante il pagamento di fatture emesse per operazioni inesistenti.

Le indagini hanno appunto preso avvio dall'esposto di un privato cittadino riguardante il rilascio di un permesso a costruire per la ristrutturazione, il cambio d'uso e la sopraelevazione di un locale commerciale sul lungomare. Provvedimento annullato per due volte dal TAR Toscana perché in contrasto con le norme urbanistiche comunali.

Le indagini, delegate alla Guardia di Finanza, hanno fatto prospettare reiterati abusi edilizi, realizzati mediante illegittime autorizzazioni alla trasformazione di locali commerciali in residenziali. Le vicende, in cui sarebbe coinvolto uno studio tecnico, risulterebbero caratterizzate da falsificazione di atti pubblici e da ipotesi di corruzione e turbata scelta del contraente nei pubblici appalti.

Si tratta, ovviamente, di preliminari contestazioni che non legittimano alcuna conclusione, ma se le tesi formulate saranno confermate in giudizio, questo costituirà un altro di quei casi cui prima si faceva riferimento parlando di come, anche in questa provincia, la tematica dei reati urbanistici si leghi a opacità amministrative che talvolta rivelano gravi reati contro la pubblica amministrazione.

- 6) In quest'ultima tipologia fattuale rientra anche il procedimento n.1501/19 R.G.N.R. anch'esso trattato dallo scrivente. Nel periodo di riferimento è stata celebrata l'udienza preliminare per **15 imputati** e per **9 enti** ai quali viene contestato la responsabilità amministrativa ai sensi degli artt. 5 co. 1 e 25 D.Lgs. 231/2001 per i delitti di **corruzione** e **truffa**. L'inizio del dibattimento è previsto nel prossimo mese di novembre.

La vicenda riguarda l'ufficio "Amministrazione Patrimonio e Demanio" del Comune di Livorno e la gestione di cespiti immobiliari di proprietà comunale.

Anche in questo caso sono state applicate misure cautelari e si è proceduto a sequestro preventivo finalizzato alla confisca dei proventi.

- 7) Misure cautelari sono state applicate e confermate dal Tribunale per il Riesame anche nel procedimento n. 5660/20 RGNR trattato dal dott. Volpe.

Si tratta di **decine di indagati** per parte dei quali erano state emesse misure cautelari per i delitti di **omicidio, associazione per delinquere, usura, estorsione, detenzione e porto d'armi**. Procedimento che ha sì tratto le mosse dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia e che ripercorre un segmento di storia criminale livornese, ma che, con nuove e diverse fonti di prova, riguarda anche il presente. Il procedimento è stato trasmesso a questa Procura dopo declaratoria di incompetenza funzionale del Gip Distrettuale di Firenze. Riattivate e ulteriormente sviluppate le indagini da questo ufficio, è stata richiesta misura cautelare a carico di tre persone per omicidio in concorso, a carico di un altro nutrito gruppo di indagati per gli altri reati sopra indicati. All'esito è esercitata l'azione penale.

Il collaborante è già stato condannato per omicidio in sede di giudizio abbreviato. Gli altri imputati sono stati processati davanti alla Corte di Assise di Livorno relativamente all'omicidio, mentre il dibattimento davanti al Tribunale di Livorno è nella fase dell'udienza dibattimentale per gli altri reati.

- 8) Altro processo in corso di trattazione davanti al Tribunale nel periodo in esame è quello n.5234/18 RGNR, trattato dal procuratore Squillace Greco.

La vicenda riguarda il **riciclaggio** di ingenti somme di denaro che sarebbero frutto dell'attività illecita posta in essere da un ex sorvegliato speciale calabrese stabilitosi da anni in questo circondario. L'imputato, inviato al soggiorno obbligato in Toscana, da molto tempo vive e opera nel territorio dove ha impiegato e impiega in attività economiche un ingentissimo patrimonio di origine, secondo quanto si contesta, mai spiegata e non giustificabile con attività lecite.

Alla moglie di questi viene attribuito il delitto di riciclaggio e a entrambi i reati di falso e frode in dichiarazione per collaborazione volontaria (voluntary disclosure).

Nell'ambito del procedimento sono stati **sequestrati**, grazie anche alla attività di facilitazione di Eurojust, **oltre 4 milioni di euro in titoli** depositati in una banca del **Liechtenstein** a nome di una fondazione formalmente gestita dalla donna indagata. La vicenda appare interessante perché, con una doppia rogatoria (attiva e passiva), si è riusciti, attraverso incontri di coordinamento efficacemente organizzati da Eurojust, a creare un proficuo rapporto operativo con l'autorità giudiziaria del Liechtenstein; rapporto in virtù del quale, dopo un primo tentativo presso una banca di Vaduz con esito negativo, è stato individuato un altro istituto di credito ove i fondi

erano stati trasferiti ed è stato così eseguito il decreto di sequestro preventivo emesso dal giudice.

- 9) Di particolare rilievo anche il procedimento n. 389/20 RGNR trattato dalla collega Mancusi a carico di tre soggetti per i reati di truffa e abusiva attività di intermediazione finanziaria. Sono state individuate 52 persone offese delle quali alcune residenti a Livorno altre in altre parti del territorio nazionale. All'esito delle indagini – sviluppate anche con intercettazioni e complessa analisi della movimentazione finanziaria di numerosi conto correnti aperti anche presso istituti bancari tedeschi e pertanto ottenuti mediante ordine di indagine europeo e l'intermediazione di Eurojust - hanno consentito di accertare, secondo la contestazione la cui fondatezza andrà ovviamente verificata nel giudizio, gli artifici e i raggiri posti in essere dagli indagati al fine di appropriarsi delle ingenti somme (consegnate dagli ignari "investitori") presentandosi come persone particolarmente esperte nel settore degli investimenti finanziari e facenti parte di una fittizia società fiduciaria londinese che si occupava di investimenti a rischio quasi nullo e garantendo rendimenti particolarmente vantaggiosi. Somme tutte confluite su un conto fittiziamente intestato a società estera, ma riconducibile ad uno degli indagati, che risultano ammontare complessivamente a oltre € 634.000 euro. All'esito delle indagini è stato richiesto e ottenuto il sequestro preventivo – eseguito nel mese di maggio 2022 - di un veicolo di lusso acquistato con le somme ottenute dalla condotta truffaldina e si è proceduto a eseguire "provvedimento di congelamento" sul conto corrente tedesco sul quale erano confluite le somme. Esercitata l'azione penale il procedimento è disposto il rinvio a giudizio, dopo che uno degli imputati ha chiesto e ottenuto l'applicazione della pena, è ora pendente nei confronti degli altri dinanzi al Tribunale di Livorno nella fase dibattimentale.
- 10) Altro procedimento che va segnalato per il rilievo sul piano criminologico è quello n. 6251/18 RGNR trattato dal procuratore Squillace Greco e dalla collega Carmazzi. La vicenda riguarda una contestata associazione a delinquere finalizzata a imporre servizi di vigilanza nei locali pubblici del circondario e vede coinvolti anche appartenenti alle forze dell'ordine. Fermo restando che anche in questo caso si tratta di contestazione soggetta alla verifica giudiziale, va detto che presentata richiesta di misura cautelare nel giugno 2020 è stata emessa ordinanza applicativa di alcune delle misure richieste nel giugno 2022. Nel procedimento che riguarda 37 indagati è stato notificato l'avviso di conclusione delle indagini.

- 11) In merito alla tematica ambientale cui prima s'è fatto riferimento, va segnalato il procedimento n. 2565/2021 RGNR trattato dalle colleghe Carmazzi e Tenerani. Esso riguarda il possibile inquinamento ambientale (anche atmosferico) nell'area industriale della zona di Stagno (tra Livorno e Collesalveti) ed in particolare la raffineria ENI. E' in corso incidente probatorio davanti al GIP.
- 12) In materia di reati tributari vanno segnalati tre procedimenti trattati tutti dal collega Volpe.
Il n. 2916/22 RGNR nel corso del quale si è proceduto al sequestro preventivo, anche per equivalente, del profitto del reato per un valore di € 2.079.870,74 definito con sentenza di condanna in primo grado. Il n. 5560/21 RGNR, sempre per reati fiscali (art. 10 quater d.lgs. 74/00), con sequestro preventivo, anche per equivalente, del profitto del reato per un valore di € 119.763,68 è pendente nella fase dell'udienza preliminare. Il procedimento n. 424/20 RGNR, a carico di 5 persone, nel quale si prospetta l'esistenza di un collaudato sistema di emissione di fatture per operazioni inesistenti (artt. 2 e 8 d.lgs. 74 del 2000). Anche in quest'ultimo caso sono richiesti ed ottenuti provvedimenti di sequestro preventivo, anche per equivalente, del profitto di reato, per importi ricompresi tra € 10.000 (il minimo) ed € 152.800 (come massimo). Il provvedimento è stato confermato ed è intervenuta sentenza di condanna in giudizio abbreviato.
- 13) Merita una segnalazione anche il procedimento n. 631/18 RGNR trattato dalla collega Mancusi. Dall'analisi di conversazioni intercettate in altro procedimento per fatti di droga è emersa l'esistenza di un ritenuto sistema di organizzazione di matrimoni fittizi finalizzati all'ottenimento del permesso di soggiorno da parte di soggetti extracomunitari che non ne avevano i presupposti - a fronte del versamento di cospicui corrispettivi in denaro - con conseguente elusione della normativa prevista dal T.U. Immigrazione. Nella vicenda sono stati contestati anche reati di falso per induzione dei pubblici ufficiali, sia con riferimento all'ufficiale di stato civile che aveva celebrato il matrimonio che del personale dell'ufficio immigrazione che, sulla base di elementi fittizi, aveva rilasciato il permesso di soggiorno. A seguito dell'esecuzione di misura cautelare nei confronti di alcuni indagati è stata acquisita ed analizzata cospicua documentazione acquisita presso gli imputati e i competenti uffici coinvolti nelle pratiche per la celebrazione dei matrimoni e per il rilascio del permesso di soggiorno. L'azione penale è stata esercitata nei confronti di **58 imputati**, si quindi tenuta l'udienza preliminare nel corso della quale sono stati

condannati alcuni imputati con rito abbreviato, altri hanno chiesto l'applicazione della pena e attualmente pende il dibattimento per gli altri 22.

- 14) Vicenda analoga a quella ora citata è quella oggetto del procedimento n. 3788/17 RGNR, riguardante **20 indagati** per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina attuato mediante contratti di lavoro fittizi e redazione di documentazione falsa (buste paga, CUD ecc.). Esercitata l'azione penale, in data 11.2.2022 si è tenuta l'udienza preliminare. 3 imputati sono stati condannati in sede di giudizio abbreviato, 7 hanno patteggiato la pena, altri 8 sono stati rinviati a giudizio ed è tuttora in corso il dibattimento.
- 15) Ha destato impressione nell'opinione pubblica anche il fatto oggetto del procedimento n. 3164/21 R.G.N.R. trattato dalla collega Fera. Si tratta del crollo del solaio di un edificio adibito ad asilo nido in Livorno. Concluse le indagini la collega ha chiesto il rinvio a giudizio dei tre indagati. Per reati riguardanti la gestione, gli interventi e i mancati interventi sull'immobile.
- 16) Rilevante, per la gravità del fatto ed il connesso clamore, il procedimento n.1876/2022 R.G.N.R. trattato dalla collega Fera. Riguarda il tentato omicidio avvenuto il 28.4.2002 a Livorno, commesso colpendo la vittima con un martello e un coltello. Anche in questo caso le indagini sono ultimate e quando si redige la presente relazione è già stata esercita l'azione penale con richiesta di rinvio a giudizio dell'indagato.
- 17) Va ricordato, pure, il sopra richiamato procedimento n. 2289/17 RGNR trattato dal collega Rizzo per inquinamento ambientale (art. 452 bis e quinquies c.p.) che riguarda la presenza, in un'area di Montescudaio, di un grave inquinamento nella falda e conseguente diffusione dell'inquinamento verso il mare, con contaminazione progressiva dei pozzi situati nell'area. Esercitata l'azione penale è in corso il giudizio abbreviato a carico dei tre imputati: un imprenditore, il sindaco e il tecnico comunale del comune nel cui territorio si contesta sarebbe avvenuto inquinamento. Nel frattempo, risulta avviata l'attività di bonifica da parte della Regione Toscana.
- 18)p.p. 1675/23 mod. 21 assegnato al dr. Peruzzi riguarda l'omicidio volontario di persona di sesso maschile in relazione al quale è stata applicata la custodia cautelare in carcere nei confronti del suocero. Pendente in fase dibattimentale in via di definizione. La complessità è qui data dalla necessità di accertare la consistenza del dolo del reato, se d'impeto, e quasi preterintenzionale, come

sostenuto dall'indagato, ovvero di premeditazione, come contestato nell'imputazione.

- 19)p.p. 5582/2022 mod. 21 trattato dai colleghi Peruzzi e Carmazzi ha ad oggetto un omicidio per colpa medica determinato dal decesso di una partoriente in occasione di parto cesareo; le indagini sono concluse ed è in via di definizione. Complessa vicenda di imperizia esecutiva nell'esecuzione di un parto cesareo, che mette in evidenza anche possibili carenze organizzative della struttura sanitaria pubblica.

Da segnalare anche:

- 20)il **p.p. 3582/2023 RGNR** a carico di 10 indagati per il reiterato impiego di lavoratori in condizioni di sfruttamento e abuso dello stato di bisogno economico in Piombino, dal mese di maggio 2023 al 31 ottobre 2023. In particolare dall'attività di indagine emergeva l'impiego reiterato presso terzi (mediante l'utilizzo di sei ditte individuali con attività prevalentemente agricola) di cittadini extracomunitari ospiti del centro di accoglienza "Le Caravelle" di Piombino non soltanto in assenza di un regolare contratto di assunzione ma anche con reiterata violazione della normativa relativa all'orario di lavoro, al riposo settimanale e al trattamento economico, con sistematica violazione della normativa di prevenzione degli infortuni e contestuale costante pericolo per la sicurezza e la salute dei lavoratori impiegati. Condizioni di lavoro quelle citate chiaramente possibili soltanto in ragione della particolare situazione in cui versavano i lavoratori extracomunitari, i quali trovandosi in stato di accoglienza in un paese straniero e non avendo altro mezzo (né materiale né culturale) per guadagnare viveri da destinare ai propri bisogni e a quelli dei loro familiari rimasti nelle terre di origine.

All'esito delle indagini, svolte con servizi di OCP, attività di intercettazione, analisi di documentazione acquisita presso l'INPS e dei conti correnti, acquisizione delle dichiarazioni dei lavoratori, veniva accolta dal Giudice per le Indagini preliminari la richiesta di misura cautelare della custodia in carcere nei confronti di tutti gli indagati nonché il sequestro delle somme presenti sui conti nella disponibilità degli indagati per una somma pari ai contributi non corrisposti nei confronti dell'INPS.

Espletato l'incidente probatorio volto a cristallizzare alcune testimonianze chiave per la ricostruzione dei fatti, si procedeva alla redazione dell'avviso 415 bis in corso di notifica.

- 21)**P.P. 4443/23 RGNR** a carico di 15 indagati per il reato di cessione di sostanze stupefacenti di diverso tipo di vario tipo (cocaina, hashish, eroina, mescalina,

metadone). In particolare gli elementi emersi nel corso delle indagini svolte nel periodo monitorato (**settembre 2023 – aprile 2024**), hanno consentito di accertare una continuativa attività di cessione di sostanza stupefacente di vario tipo (cocaina, hashish, eroina, mescalina, metadone) riferibile a soggetti diversi ed una costante disponibilità da parte di tutti i soggetti attenzionati di sostanza stupefacente destinata alla cessione a terzi. Indagini nel corso delle quali a riscontro delle attività in corso venivano effettuati numerosi sequestri di stupefacente tra cui in data 23 marzo 2024 31 kg di sostanza stupefacente del tipo hashish importata dalla Spagna.

All'esito delle indagini, venivano richieste ed ottenute misure cautelari nei confronti di tutti gli indagati. Sono in corso gli ultimi accertamenti, disposti dopo l'esecuzione in data 2 settembre dell'ordinanza di misura cautelare, prodromici all'esercizio dell'azione penale.

- 22)**p.p. 2397/2024 R.G.N.R.** a carico di una persona per i reati di tentato omicidio, maltrattamenti in famiglia e lesioni in danno della moglie, condotte commesse in **Livorno** nel periodo compreso tra il **mese di marzo e il mese di maggio 2024**. L'attività di indagine ha inizio con una richiesta di intervento della persona offesa in ragione di un gravissimo episodio di violenza di cui era stata vittima ad opera del marito. L'indagato infatti dopo aver accusato la moglie di aver dato appuntamento a due uomini che la attendevano fuori dall'abitazione, la afferrava per i capelli, le ordinava di vestirsi, le sottraeva il telefono cellulare, la costringeva a salire sul motorino e la portava all'interno di un'area boschiva dove prima le puntava un coltello alla gola poi la colpiva con un bastone alle braccia e alla schiena e infine afferrava il laccio della sua tuta ricavava due cappi e li metteva al collo di entrambi iniziando a stringere. Condotta che si interrompeva solo a fronte della forte reazione della donna che riusciva a liberarsi dal laccio. L'episodio veniva contestualizzato nell'ambito di reiterate condotte vessatorie poste in essere dal marito e intensificatesi nella reiterazione e nell'aggressività nei due mesi precedenti la richiesta di intervento.

Veniva richiesta e concessa la misura della custodia cautelare in carcere ed esercitata l'azione penale nei confronti dell'imputato per i reati sopraindicati. Il giudizio è attualmente pendente dinanzi al Tribunale di Livorno.

- 23)**p.p. 4408/2023 RGNR** a carico di due indagati per aver realizzato una discarica non autorizzata. Il procedimento traeva origine da un sopralluogo effettuato in

Portoferraio in data 20/9/2023. In particolare dall'attività di indagine svolta e dagli accertamenti delegati emergeva la presenza all'interno di capannone di rifiuti pericolosi, tossici e nocivi (tra i quali a titolo meramente esemplificativo fusti contenenti acido di batterie, serbatoi contenenti olio motore esausto, bombole di ossigeno e GPL, pile esauste, stracci intrisi di oli e persino un bidone metallico con all'interno eternit/amianto privo di copertura ed esposto all'aria) per un volume complessivo di 550 mc, su area esterna di rifiuti inerti, ferrosi e sedimenti marini per un volume di circa 117 mc nonché sempre su area esterna fanghi e detriti per un volume di circa 96 mc. All'esito delle indagini veniva richiesto e ottenuto il sequestro preventivo dell'intera area. E' in corso di notifica l'avviso di conclusione delle indagini.

24)p.p. 5004/2023 RG NR, ha ad oggetto 11 furti in abitazione posti in essere da un gruppo di Sinti operativo nei territori toscano e ligure, oltre al delitto di cui all'art. 648 ter.1 per aver impiegato i proventi dei furti nell'acquisto e nell'avvio di un'attività commerciale.

L'attività d'indagine abbia preso le mosse da un furto in abitazione di monili d'oro e gioielli per un ingente valore, circa € 30.000.

L'autore del fatto veniva nell'immediatezza individuato in un soggetto il quale, fingendosi un addetto al controllo del gas e simulando una fuga di gas all'interno dell'appartamento dell'anziana, in tal modo carpendo con l'inganno la sua fiducia, riusciva ad introdursi all'interno dell'abitazione in questione e ad appropriarsi di gioielli e monili d'oro presenti all'interno delle casseforti, dopo aver convinto la donna ad aprirle con il pretesto di evitare che la fuga di gas potesse danneggiarne il contenuto. Dopo aver riposto gli oggetti all'interno di alcune buste l'uomo, approfittando della distrazione dell'anziana che era palesemente disorientata, si allontanava facendo perdere le proprie tracce. Riusciva ad addivenirsi all'individuazione dell'indagato mediante il sistema di video-sorveglianza privata installato all'interno dell'abitazione, le cui telecamere riprendevano in maniera lapalissiana l'effigie dell'uomo resosi responsabile del furto, che peraltro vanta innumerevoli precedenti di polizia per reati della stessa specie di quello per cui si procede.

In seguito al primo furto, venivano disposti approfondimenti investigativi, comprensivi dell'attività tecnica sulle utenze in uso all'indagato e alla moglie che, parimenti, risulta gravata da precedenti di polizia per reati analoghi. In seguito

l'attività tecnica veniva estesa ad altre utenze e ad una autovettura con tracciamento GPS.

Venivano altresì svolti servizi di OCP; il tutto consentiva di giungere alla conclusione che gli indagati erano dediti alla commissione di furti in abitazione, portati a compimento con un *modus operandi* ampiamente collaudato, come comprovato dalle risultanze investigative di seguito indicate.

Le intercettazioni delle conversazioni avvenute a bordo della autovettura utilizzata per commettere i furti ha portato ad apprendere il *modus operandi*, che di seguito si espone, ben delineato e consolidato, volto innanzitutto ad evitare ogni collegamento con gli eventi reato commessi, evitare controlli da parte delle forze di polizia e garantirsi la fuga e l'impunità.

La scelta degli obiettivi viene effettuata tenendo conto della presenza o meno di sistemi di allarme e/o telecamere, nonché del valore delle vetture parcheggiate dinanzi alle abitazioni; in alcuni casi è stato accertato come gli indagati provvedessero all'apertura di auto di valore, al fine di sottrarre la carta di circolazione dalla quale desumere l'indirizzo di residenza del proprietario.

L'attività di intercettazione ha permesso di constatare che gli indagati, al fine di eludere ogni tipo di accertamento che potesse collegarli con i luoghi dei reati commessi, hanno sistematicamente lasciato i propri telefoni cellulari presso le rispettive abitazioni. Tale dinamica è stata osservata comparando i tracciati GPS dell'autovettura con quelle delle utenze in uso agli indagati che, in occasione dei reati da loro commessi e di seguito riportati, rimangono sempre agganciate a celle compatibili con le rispettive residenze e/o domicili.

L'attività d'intercettazione ha permesso di rilevare come gli indagati prediligano zone residenziali, quasi sempre fuori dai centri storici e che si caratterizzano per la possibilità di guadagnare velocemente la fuga in direzione di grandi arterie stradali. La tecnica operativa parte dall'individuazione dei possibili obiettivi. Il passo successivo, prevede che uno dei componenti del gruppo rimanga alla guida della macchina, un altro faccia una ricognizione preliminare, mentre gli altri due effettuano il primo accesso; la comunicazione tra i quattro è costante, anche al fine di fornire immediato avviso dell'eventuale arrivo di proprietari e/o ff.oo., ed avviene mediante l'utilizzo di radio-ricetrasmittenti.

Dall'attività tecnica è altresì emerso come gli indagati siano abili nell'intercettare le frequenze radio utilizzate delle Centrali Operative di Carabinieri e Polizia di Stato;

ad esempio, in occasione del furto perpetrato in Livorno in data 19.12.2023, gli operanti hanno udito le comunicazioni avvenute all'interno della centrale operativa dei CC di Livorno.

Dopo aver individuato l'abitazione "prescelta", previo esame volto a constatare la presenza di sistemi di videosorveglianza, allarmi ed infine la presenza di persone, uno degli indagati "bussa" al campanello dell'abitazione.

La persona incaricata di suonare al campanello dell'abitazione è quella che utilizza la divisa degli addetti al servizio di consegne a domicilio a marchio DELIVEROO. In tale maniera, simulando una possibile consegna, non desta sospetti nell'eventuale occupante il quale risponde al citofono; in tal modo, gli indagati hanno la possibilità di intrattenere il proprietario dell'abitazione, nei pressi della porta principale, anche ponendo domande funzionali ad individuare un altro appartamento da saccheggiare.

Il vestiario DELIVEROO, che comprende normalmente anche l'utilizzo di voluminosi zaini con lo stesso marchio, consente agli indagati di trasportare l'attrezzatura necessaria allo scasso, comprendente anche arnesi particolarmente ingombranti (ad esempio, una scala telescopica o smerigliatrici a batteria) necessari per accedere alle abitazioni e per asportarne la refurtiva senza che i residenti vengano insospettiti.

Infine gli indagati, durante le azioni delittuose, utilizzano guanti e mascherine di tipo chirurgico, per evitare di lasciare impronte digitali e per non essere ripresi in volto da eventuali telecamere di sorveglianza.

L'arco temporale in cui vengono perpetrati i furti in abitazione non è casuale, ma accuratamente pianificato dagli indagati in quello compreso tra le 17:00 e le 20:00, così da poter approfittare dell'oscurità dovuta al periodo invernale, che fornisce un vantaggio per potersi aggirare nei quartieri residenziali in orari in cui ancora molte persone non sono rientrate nella loro abitazione oppure escono per commissioni.

Tale lasso temporale viene dagli indagati denominato come "l'orario delle spese".

In seguito all'esecuzione della misura della custodia cautelare in carcere, l'azione penale è stata esercitata mediante richiesta di giudizio immediato. In data 7.11.2024 si terrà l'udienza di discussione del giudizio abbreviato.

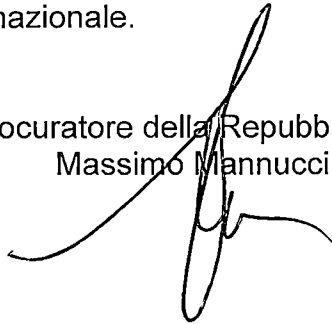
25) Proc. n. 2035/21 RG NR nei confronti di 30 indagati, tra i quali figurano anche pubblici ufficiali, per reati edilizi in zone vincolate e di falso essendo emerso che gli indagati, nella gestione delle pratiche edilizie nell'ambito del territorio elbano,

utilizzavano ad arte una delibera di Consiglio Comunale avente ad oggetto: "Modifica Regolamento Edilizio Comunale" (All. lett. A alla nota di PG citata) che si è rivelata in palese contrasto con il quadro normativo statale e regionale che regola la materia. Durante le indagini sono stati eseguiti vari decreti di sequestro preventivo emessi dal GIP, su richiesta del PM, su immobili realizzati in difformità alle disposizioni edilizie vigenti.

26) **Proc. n. 4737/23 R.G.N.R.** nei confronti di 6 indagati nei confronti dei quali sono state eseguite in questi giorni ordinanza di custodia cautelare emesse dal GIP per il furto aggravato e continuato di circa 40 autocarri, che venivano riciclati contraffacendo targhe e documenti in modo da ostacolare l'identificazione della provenienza delittuosa dei mezzi per la successiva esportazione in Polonia. Le indagini si sono svolte con il ricorso a intercettazioni telefoniche e pedinamenti in varie zone del territorio nazionale.

Livorno, lì 30 settembre 2024

Il Procuratore della Repubblica F.F.
Massimo Mannucci

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Mannucci', written over the typed name.

INDICE

Iscrizioni e definizioni	pag.	1 – 6
Caratteristiche della criminalità nel territorio	pag.	6 – 9
Questioni organizzative degli uffici	pag.	9 – 13
La nuova circolare del CSM sulla organizzazione	pag.	13
La Riforma Cartabia	pag.	13-17
Assetto organizzativo attuazione d.lgs. 23.11.23 n. 182	pag.	17
Tutela degli interessi finanziari UE	pag.	17
Reati in materia di violenza di genere	pag.	17 – 18
Reati concernenti gli infortuni sul lavoro	pag.	19
Reati concernenti l'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro	pag.	19
Reati concernenti il fenomeno dell'immigrazione clandestina	pag.	20
Reati in materia ambientale e corrispondenti illeciti 231	pag.	20-21
Procedimenti in materia di omicidio stradale	Pag.	21
Attività nel settore civile compresa la materia fallimentare	Pag.	21-22
Indagini su fatti gravi verificatisi nel periodo di riferimento	Pag.	22 -34